

Libri

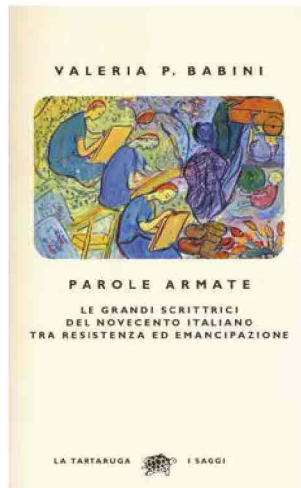
di Filippo La Porta

Donne in lotta,
ma contro la guerra

Parole armate di Valeria Babini (La Tartaruga) è un libro importante, tra storia sociale, storia letteraria e riflessione etico-politica sul nostro presente. Sostenuto da passione militante e da una documentazione fittissima (si passano in rassegna riviste di donne, romanzi, articoli, iniziative legislative, trasmissioni radio, etc.). Vi si parla non solo della "emancipazione" delle donne (la parità giuridica) - la quale pure ha avuto da noi un percorso accidentato (il suffragio universale nel 1946, l'ingresso in magistratura soltanto nel 1963) - ma della "liberazione", accanto e oltre la emancipazione (e cioè la sfera privata, la mentalità profonda e il costume, le relazioni personali). La partecipazione

attiva delle donne alla lotta di liberazione è diversa da quella degli uomini? Credo di sì: vedi i romanzi di Renata Viganò, Marise Ferro, Carla Garofalo. Le donne partecipano alla guerra senza mai identificarsi, senza mitologie eroico-vitalistiche. Il filosofo Calogero parlò dell'«alta serenità femminile». Mia moglie, ad esempio, non ama i film di guerra, anche quelli "contro la guerra", e perfino la *Sottile linea*

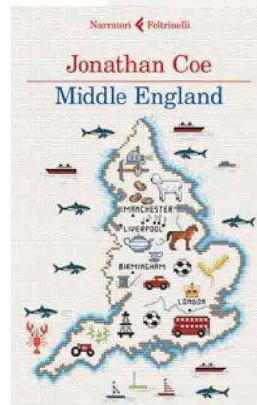
rossa del celebrato Malick l'ha trovato estetizzante. L'autrice sottolinea la centralità di due romanzi: *È stato così* (Natalia Ginzburg, 1947) e *Dalla parte di lei* (Alba De Céspedes, 1949), scritti in forma di memoriali di donne che hanno ucciso il proprio uomo. E qui è in gioco proprio la "liberazione". L'omicidio come gesto estremo, di cui non possiamo fare l'apologia. Però in quell'atto anche autodistruttivo si esprime una protesta contro l'aridità, il silenzio offensivo, la glaciale anaffettività di maschi pur "civili" e riflessivi. Come per il colonizzato di Fanon (riletto da Sartre) la violenza è qui un passaggio, decisivo per la emancipazione psicologica. D'altra parte, le donne partecipano alle guerre di liberazione, però - sottolineava Alba De Céspedes parlando da Radio Bari - odiando la guerra. E dunque prediligendo il sabotaggio e le «parole armate» della propaganda.



Lo scaffale

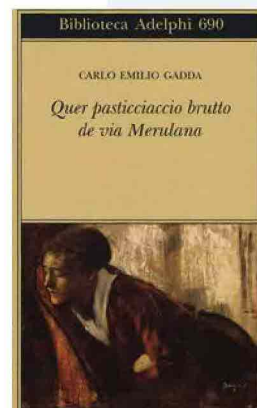
a cura di s.m.

Narrativa

Nell'Inghilterra dei Brexiter
con lo sguardo fulminante di Coe

Graffiante ma con grazia. Pieno di humour e insieme profondissimo. Torna Jonathan Coe in forma smagliante con *Middle England* (Feltrinelli, tradotto da M. Castagnone) in cui narra l'Inghilterra dell'ultimo decennio e la pazzia dei Brexiter. Con i mitici personaggi di *La banda dei brocchi* e di *Circolo chiuso*: Benjamin e Lois Trotter.

Classici del Novecento

Il giallo del *Pasticciaccio* e delle
carte autografe di Carlo E. Gadda

Nuova edizione del *Pasticciaccio*, il romanzo più popolare di Gadda che ha per protagonista il commissario don Ciccio Ingravallo e che uscì nel 1957 dopo molti ripensamenti e stesure. Curata da Giorgio Pinotti, beneficia del ritrovamento di carte autografe e arricchisce il catalogo Adelphi che sta pubblicando l'opera omnia del grande scrittore.

Classici dell'Ottocento

L'inaspettata meraviglia
di tuffarsi in *Guerra e pace*

«Ogni notte mi sveglio e leggo *Guerra e pace*. Lo leggo con una tale curiosità e un tale ingenuo stupore, come se fosse la prima volta», diceva Čechov. E in effetti con questa nuova edizione (nella traduzione di Emanuela Guercetti per Einaudi) i due volumi di Tolstoj tornano a sedurci come quando eravamo giovanissimi.